

Supplemento alla Rivista Comunità Italiana. Non può essere venduto separatamente.



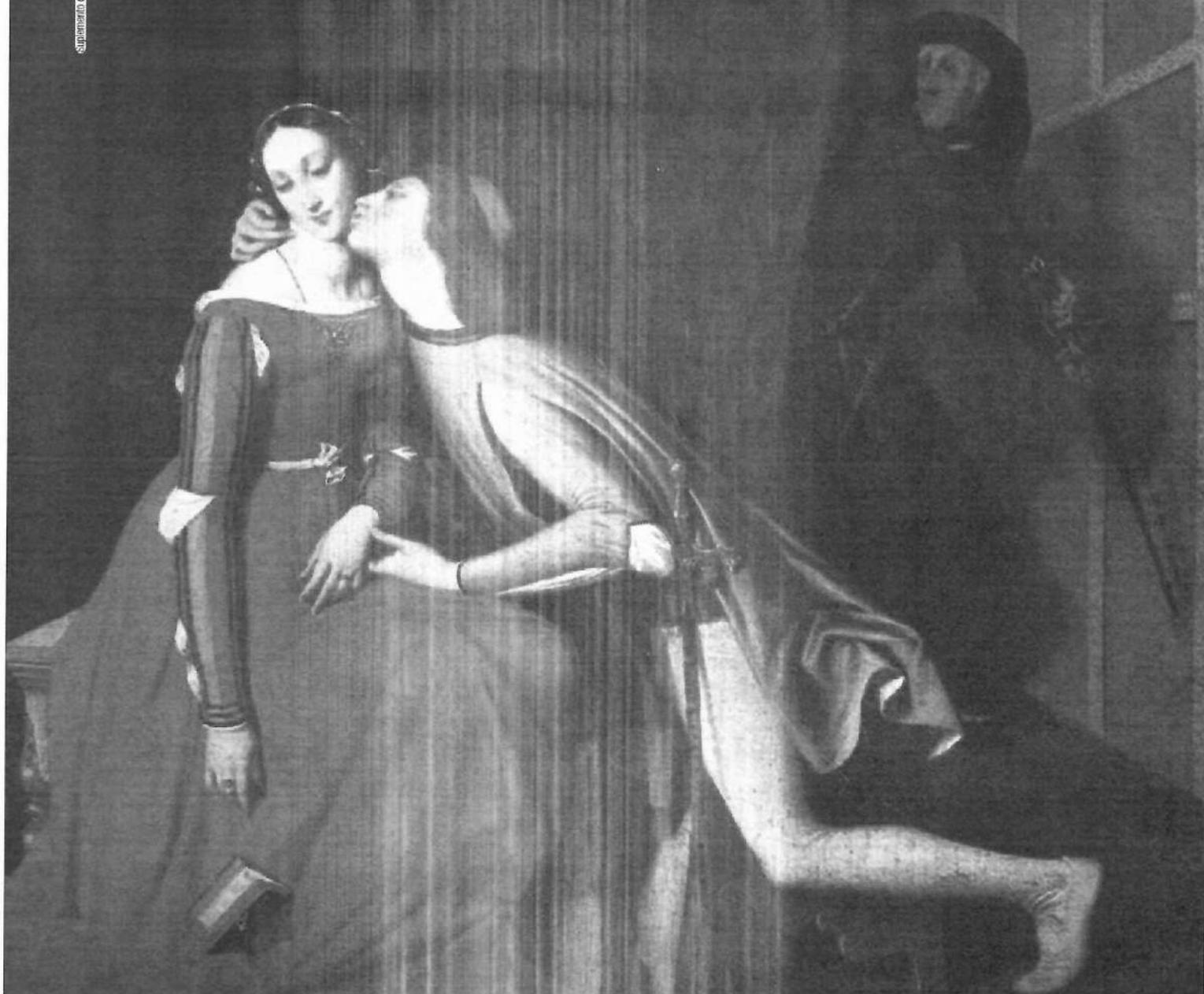
Editore Comunità

MOSAICO

I T A L I A N O

SOTTO L'EGIDA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA - RJ E DEI DIPARTIMENTI DI ITALIANO DELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE BRASILIANE

ANO XXII - NUMERO 243



Parole per la pace e contro il femminicidio

Febbraio 2025

Editore Comunità
Rio de Janeiro - Brasilwww.comunitaitaliana.com
mosaico@comunitaitaliana.com.br**Direttore responsabile**

Pietro Petraglia

EditoriAndrea Santurbano
Fabio Pierangeli
Patricia Peterle**Grafico**

Alberto Carvalho

COMITATO SCIENTIFICO

Elisiana Fratocchi (Università La Sapienza-Roma); Daniel Raffini (Università La Sapienza-Roma); Andrea Santurbano (UFSC); Andrea Lombardi (UFRJ); Asteria Casadio (Univ. "G. d'Annunzio, Chieti e Pescara); Beatrice Talamo (Univ. della Tuscia di Viterbo); Cecilia Casini (USP); Daniele Piretti (Univ. Wisconsin-Madison); Elisabetta Santoro (USP); Ernesto Livorni (Univ. Wisconsin-Madison); Fabio Pierangeli (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Giorgio De Marchis (Univ. di Roma III); Giovanni La Rosa (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Lucia Wataghin (USP); Mauricio Santana Dias (USP); Maurizio Babini (UNESP); Patricia Peterle (UFSC); Paolo Torresan (Univ. Ca' Foscari); Roberto Francavilla (Univ. di Genova); Sergio Romanelli (UFSC); Silvia La Regina (UFBA); Wander Melo Miranda (UFMG); Daniele Maria Pegorari (Universitas Mercatorum Roma); Carla Palmese (saggista e insegnante-Roma).

COMITATO EDITORIALE

Afonso Romano de Sant'Anna; Alberto Asor Rosa; Beatriz Resende; Dacia Maraini; Elsa Savino (in memoriam); Everardo Norões; Floriano Martins; Francesco Alberoni; Giacomo Marramao; Giovanni Meo Zilio; Giulia Lanciani; Leda Papaleo Ruffo; Maria Helena Kühner; Marina Colasanti; Pietro Petraglia; Rubens Piovano; Sergio Michele; Victor Mateus

ESEMPLARI ANTERIORI

Redazione e Amministrazione
Rua Marquês de Caxias, 31
Centro - Niterói - RJ - 24030-050
Tel./Fax: (55+21) 2722-0181 / 2719-1468
Mosaico italiano è aperto ai contributi e alle ricerche di studiosi ed esperti brasiliani, italiani e stranieri. I collaboratori esprimono, nella massima libertà, personali opinioni che non riflettono necessariamente il pensiero della direzione.

SI RINGRAZIANO

"Tutte le istituzioni e i collaboratori che hanno contribuito in qualche modo all'elaborazione del presente numero"

STAMPATORE

Editore Comunità Ltda.

ISSN 2175-9537

Parole per la pace

Parlando della rivista «Galleria» a cui lavora intensamente a partire dai primi anni Cinquanta, Leonardo Sciascia, scrivendo al poeta Roberto Roversi, la definiva «un modo di creare rapporti umani, amicizia». Se ne parla nel ricchissimo XIV volume di «Todo Modo», rivista internazionale di Studi Sciasciani qui recensita. Nel nostro "piccolo" potremmo dirlo di «Mosaico», specialmente di questo numero con gli amici storici Aldo Onorati e Beppe Mariano e la redattrice e saggista Carla Palmese.. Lasciamo la parola, in questo inizio d'anno delicatissimo per il mondo, afflitto ancora dalla guerra, al colloquio tra Armando Guidoni poeta e fisico e Igor Potapov poeta russo.. Il libro di cui si parla è Aldo Onorati, Armando Guidoni, Poesie e racconti, con un dialogo poetico con Igor Potapov, edizioni Controluce, 2025, in italiano e in russo (tradotto da Nataliya Nikishkina) di cui scriveremo in uno dei prossimi numeri, intanto ringraziando gli autori dell'omaggio particolarmente importante

Ho ricevuto questa email dalla Russia.

Igor Potapov esprime, con una poesia, le sensazioni che ha provato nell'esperienza poetica del nostro libro.

Nella poesia cita anche Putin in questa "epoca": «Nell'epoca di Erode il bugiardo, il malvagio»

Vorrei pubblicare la poesia e l'ho rivista con l'elaborazione che vi propongo chiedendovi anche un commento o suggerimento.

I poeti sono colmi di desiderio e,
se sono in condivisione,
allora lo sconforto, all'istante, diventa creatività
e la "nube" si trasforma in "concretezza".

Poeti e profeti
- nell'incontro casuale, sebbene distante -
sanno pensare e ascoltare,
"suonare a quattro mani".

Nell'epoca di Erode il bugiardo, il malvagio
incredulità e vuoto, ma
i poeti sono discepoli della Parola,
costruiscono ponti verso la salvezza.

Armando Guidoni.

Indice

SAGGI

- Fenomenologia della scelta. Il mito della Medusa nella Sicilia di Giuseppe Conte** pag. 04
Fabio Pierangeli
- Amore, odio, riflessioni su Gesù** pag. 08
Aldo Onorati
- Femminicidi e amori nella *Divina Commedia*** pag. 10
- Rivedremo Gesù nella Catacombe** pag. 15
- La poesia lo dice prima. La poesia lo dice meglio** pag. 23
Beppe Mariano
- Dialogo con l'attore Andrea Soffiantini sul teatro di Giovanni Testori** pag. 28
Andrea Rossi

SENTIERI DELL'ARTE E DELLA SCRITTURA A CURA DI CARLA PALMESE

- Volver, l'eterno nostos di ognuno di noi** pag. 34
Carla Palmese
- «L'inseguimento impossibile continua».**
La rivista «Todo Modo» sulla scia di SciaScia pag. 36
Fabio Pierangeli
- Imperfetti e abilissimi. Trent'anni dalla canzone
di Renato Zero *Nei giardini che nessuno sa*** pag. 40
Katuscia Torquati

RUBRICA

- Dalla sofferenza alla riconciliazione:
Il ruolo del pentimento e del perdono** pag. 42

PASSATEMPO

pag. 43



La poesia lo dice prima La poesia lo dice meglio

Beppe Mariano

Con questo distico del maestro dei verbo-visivi Lamberto Pignotti che sovverte ironicamente la tendenza della pubblicità a sfruttare la poesia visiva, intendo rendere omaggio al suo autore, il quale, insieme a Eugenio Miccini, è stato uno dei padri della poesia visiva in Italia. Pignotti diede vita insieme con Miccini, Chiari, Ori e altri nel 1963 al "Gruppo 70" le cui ricerche verbo-visive interessarono lo stesso "Gruppo 63", da poco costituito. Scrissero di Pignotti personaggi famosi come Argan, Bonito Oliva, Barilli, Dorfles, Eco e altri.

Il suo sodale, Eugenio Miccini, lo conobbi a Firenze quando fui per nove anni redattore della rivista fiorentina "Salvo imprevisti" diretta da Mariella Bettarini. E fu anche per mezzo delle discussioni che facemmo a casa sua che pervenni alla poesia visiva, da me praticata per un decennio sotto l'ausilio del pittore e critico Albino Galvano.

Alessandro Fo appartiene alla famiglia del Premio Nobel (di Dario è nipote) e attualmente insegna all'Università di Siena.

Ha pubblicato nella "bianca" di Einaudi diverse raccolte poetiche che l'hanno posto in evidenza nel panorama poetico, non soltanto italiano. Dopo l'esordio nel 1988 nell'antologia "Le cose parlano", All'Insegna del Pesce d'Oro di Vanni Scheiwiller, insieme con altri sei poeti italiani segnalati dal premio Montale a cura di Maria Luisa Spaziani, nel 1992 è presente nel "Secondo quaderno italiano di poesia contemporanea", curato da Franco Buffoni, per le edizioni Guerini e Associati.

Nel 1995 pubblica "Otto febbraio" ancora con Scheiwiller e nel 2000 "Giorni di scuola" per Edimont e l'anno successivo "Piccole poesie per banconote", Polistampa, per poi iniziare l'importante serie di pubblicazioni con Einaudi (negli stessi anni presso Manni "Vecchi filmati", introduzione di Romano Luperini): nel 2004 "Corpuscolo" introdotta da Maurizio Bettini e dopo dieci anni "Mancanze" e nel 2021 "Filo spinato".

Alessandro Fo è anche un grande traduttore della poesia latina e moltissime sono le sue collaborazioni ad

antologie e a studi. Tra le sue molteplici opere saggistiche si segnalano quelle dedicate a Virgilio e a Ripellino.

Dopo che l'Editore Macabor gli aveva dedicato una monografia, da pochi mesi uscita sempre presso lo stesso editore "Salto in alto", un'antologia di studi, curata da Caterina Lazzarini e Maria Rosa Tabellini, dedicata ad Alessandro Fo in occasione della prima edizione del Premio Pollino-Ponte d'Argento a lui assegnata.

La prima parte del libro riguarda gli scritti del poeta con una antologia poetica tratta dalle sue opere; la seconda, raccoglie "testimonianze critiche e d'affetto" dedicategli da Adriano Accattino, Giorgio Bernardi Perini, Alberto Cristofori, Anna De Simone, Marvi del Pozzo, Giuseppe Grattacaso, Caterina Lazzarini, Alfonso Lentini, Matteredo Pelliti, Silvia Rizzo, Alessandro Zaccuri. Un terza parte, infine, riguarda una scelta di interviste pubblicate su riviste e un breve corredo fotografico in cui spiccano le foto con lo zio Dario e il grande poeta Seamus Heaney.

"Dalle raccolte e dalle poesie sparse" vorrei almeno citare:

Gente che esce da un cinema all'aperto

La sua nera bellezza ha preso Siena
migrando nella notte alla Fortezza
se, nel pubblico che sfolla, di schiena

una ragazza ha i capelli raccolti
in una coda che il fermaglio spezza.
Così portava i capelli in giù volti,

per troppo caldo, in un codino piatto
come di rondine, ed io ne ero matto.

Sì, era l'ultima sera; ora dormi,
anima persa in sogni aviformi.

Infinito

Non più pensare facile esser Dio.
Arbitrare *ab aeterno* il bene e il male.
Dare, e in specie togliere, mio Dio,
la vita. E sempre, E in scala universale.
Sostituircisi, un attimo, a Dio.

Cursus honorem

...come nel "Club di Topolino"
quando, piccolino, un po' maldestro
ritagliavo i punti: *Socio, Ispettore*,
(qui la mia carriera fu intermessa):

Apprendista stregone,
poi *Tentato poeta*, poi *Minore*,
poi, se va bene, i tre stadi di Arbasino:
la *Brillante promessa*,
il maturo *Solito coglione*, e,
da vecchio il *Venerabile maestro*.

Morto, l'archiviazione

Il poeta, filologo e critico letterario Daniele Piccini è nato Città di Castello e insegna Filologia della letteratura all'Università di Perugia.

La sua poesia trova risonanza nel grande ermetismo novecentesco: di Mario Luzi, in particolare (a Luzi ha dedicato un importante saggio nel 2020, Salerno Editrice) e trae ispirazione da una spiritualità in conflitto con l'oltranza del materialismo odierno.

La sua poesia è percorsa da un afflato leopardiano "fraterno e intimo" e da un'ispirazione creaturale, in senso francescano, che testimonia dell'oggi non soltanto un'accresciuta povertà bensì anche gli auspici di una fioritura interiore.

Ha pubblicato inoltre apprezzati studi su poeti italiani trecenteschi.

Per Rizzoli nel 2005 era uscito "La poesia italiana dal 1960 ad oggi".

Nello stesso anno aveva pubblicato presso Mani "Canzoniere scritto solo per amore", ripubblicato nel 2024 da Interno Poesia.

Nel 2006 presso un editore emergente, Aragno, ha visto la luce la raccolta poetica "altra stagione".

Ma la sua poesia trova particolare consenso e sviluppo tematico nelle tre pubblicazioni con Crocetti Editore: "Poesia da terra dei voti", 2003, "Inizio fine", 2013 e "Per la cruna" 2022.

da "Terra dei voti" :

(e quante stanze Dio ha nella mente)

E quante stanze Dio ha nella mente
per piangere e vegliare
le specie innumerevoli,
le destinate a morte,
le selvatiche e svelte, le regali.
E quante cose la natura macina
che mi sembra impossibile
tenerle a mente, sciami e sciami d'astri,
costellazioni, bestie numerose
come il battito cardiaco del mondo.
Niente e nessuno, niente rassicura
sulla tua onniscienza,
anzi ti prego, abbi
appena pietà del piccolo perso:
forse ti riconoscerò in quel punto.

Dalla raccolta "Inizio fine":



Ultimi lampi di un qualunque inverno,
bufera di acquerugiola.
Entrando nel camposanto
all'improvviso lo spigolo duro
di una cassa, con dietro
solitarie persone:
non c'è quasi nessuno
a questa scena.
Chi era non saprò mai,
nell'ultimo avamposto
dell'inverno,
i fiori dentro l'erba.

Questa che parla come fattucchiera
mettendo insieme tra le tombe i vivi
e i morti, lucida, tenace, vera,
legiferante sul regno del sogno,
discorre nota e ignota, salivando
come un'antica madre risanante.
"apparvero nell'ombra del mio coma
disfatti il padre e l'affranta sorella..."
E poi, sul campo dei morti lattanti:
"La levatrice fu, che me lo spense".
Tragica maschera e lampo di riso
che serve in grani di dolore a vivere:
"vorrei" (quel morto che ha già mezzo secolo)
"che imprimo agosto non venisse mai".

La capra che si lagna,
ogni creatura che soffre
la muta sua condanna --
e ancora, ancora torna
il disgelo, persuade:
la meccanica legge
che volto ha mai che non sia quello antico?

Forse lo sai, che fiorisci al riparo
da infinite parole,
umile nel ricevere la sola.

La poesia della torinese Marvi del Pozzo è già stata in passato doverosamente segnalata.

Ora tocca al suo speciale teatro. Si tratta di "Monologhi per attori diseredati e per lettori consapevoli" edito nel 2023 dalla milanese "La vita felice".

Sono scene, evocazioni per voce sola o, diversamente, per due o tre voci, sempre comunque ispirate a personaggi per lo più scrittori, artisti famosi che hanno lasciato un'ampia traccia di sé sia attraverso vite spesso tumultuose (qui sta anche l'aspetto "romantico" della ricordanza) e opere di grande ingegno.

Da Nadezda Mandel'stam, la quale ricorda in modo vibrante il grande poeta russo, suo sfortunato marito, contrastato ma non sommerso dallo stalinismo, al nostro caro altrettanto dilaniato Cesare Pavese, dalla poetessa Anna Achmatova al pittore Amedeo Modigliani, dalle odi di Orazio (che la Del Pozzo ha felicemente tradotto poco tempo fa sempre per "La vita felice") alla torinese meno nota poetessa Piera Oppezzo, dalla fotografa Letizia Battaglia a Valentine de Saint-Point, al poeta Adam Zagajewski.

Un corollario di nomi che formano il tessuto culturale tra Ottocento e Novecento, per giungere fino a noi, nel fermento di un'Europa guerrafondaia eppure progredente.

Testimonianze epistolari, opere da cui Marvi del Pozzo ha tratto ispirazione e le ha rappresentate sia nell'ambito prestigioso del Circolo dei Lettori di Torino sia in altre occasioni sceniche.

Recentemente un suo atto unico dedicato a Eleonora Duse è stato pubblicato sempre da "La Vita Felice" e su richiesta del comune di Milano è stato rappresentato nella capitale lombarda e poi a Torino con il suo gruppo teatrale, Per il centenario di Eleonora Duse lo stesso atto unico è stato richiesto e rappresentato addirittura al Teatro Olimpico di Vicenza.

"Certe vite portano con sé lutti da tragedia greca" scrive Del Pozzo a proposito di Amedeo Modigliani e cita dello stesso una sua testimonianza:

"...ero solo una mente umana dominata dalla furia del creare artistico e dalla febbre incessante di agire. Mi occupavo totalmente nella ricerca della verità dell'arte, della sua bellezza, della sua eternità".

E ancora: "...Jeanne mi seguiva nella quotidianità come una moglie fedele, mi accudiva, viveva in tutto e per tutto occupandosi di me. Mi inteneriva, forse l'amavo veramente, ma mai mi assunsi delle responsabilità con lei.. Non la sposai né riconobbi la piccola Jeanne.

Forse l'avrei sposata...Morì prima a trentacinque anni, in una fredda mattina di gennaio del 1920 per

meningite tubercolare. Jeanne per cui ero tutto, che con me perdeva lo scopo della sua giovanissima vita, si uccise il giorno dopo, all'ottavo mese della sua seconda gravidanza, buttandosi dal balcone di casa dei suoi genitori."

Ogni volta che si evoca questa commovente, tristissima storia, non manco di pensare all'artista o presunto tale come a una stonatura disumana, al paradosso di un'egolatria che ha comunque prodotto opere umanissime.

Elisa Audino vive e lavora tra i monti delle Alpi Cozie e rivendica le sue umili origini. E' anche per questo che la sua poesia è fortemente interessata al sociale. Ha viaggiato in Africa (traduce poeti e scrittori soprattutto africani) e si è resa conto delle disparità e delle ingiustizie. La sua poesia tuttavia non è semplice empito realistico; rivela anzi una costruzione formalmente elaborata, che evocando talvolta i poeti della "beat generation" non disdegna tratti avanguardistici di convincente presa sul lettore.

Dalla sua prima raccolta "io qui ci vivo", pubblicata a Roma nel 2021 dall'editrice "Gattomerlino", traggio questi versi:

La poesia è rivoluzione,
scriveva Amiri Baraka,
e rivoluzionario è chi maledice le disuguaglianze
della strada.

Il rap è stato rivoluzionario, all'inizio,
la trap per dieci secondi, nell'idea,
i Beat per una ventina d'anni,
il jazz finché è stato nero.

La poesia italiana la sua rivoluzione
la esprime nella rima baciata
o in parole tipo lugubre, teschio, cimiteriale.
I classici, dice.

La conservazione, intende.

Ora, è lei stessa ad annunciare l'uscita di una sua nuova raccolta:

"È uscito 'Esodo', il mio nuovo libro, per Gattomerlino ed è un ritorno alla poesia, ma con dei toni diversi da quelli di 'Io qui ci vivo'. 'Esodo' nasce dal contrasto tra le convulsioni del mondo e quelle di un figlio e prende avvio da un fatto specifico: il blocco del Mar Rosso del 2021, quando l'Ever Given è rimasta incagliata per una settimana fermando il traffico internazionale. È una precisazione doveroso-



sa perché 'Esodo' è stato scritto prima dell'attuale blocco del Mar Rosso e prima del 7/10 e i numerosi riferimenti biblici e giochi di parole hanno un senso ben più ampio, sebbene applicabili anche all'attuale situazione israelo-palestinese.

'Esodo' è il contrasto, spesso ironico, tra goods (merci), God (dio), good (buono), ma soprattutto è il rimbombo della malattia e delle fragilità quotidiane amplificato dai non sense globali. È la quotidiana mancanza di solidarietà e, insieme, la sfrontatezza del guardare in faccia la mancanza di giustizia. Anche la malattia è un'ingiustizia."

Sono un prodotto locale
ho un codice a barre a riposta tracciabile
le cartoline illustrate suggeriscono fiori
batterie di sorgenti
io re-agisco punzecchiando le bolle
(speculazioni frequenti)
e mi vendo di frodo ai tavoli urbani

menù interattivi plasticità consapevoli
intuisco le mani i confini gli asfalti (il comune
potere)
finendo per stendere elogi sulle nostre vallate
distribuire parole dépliant di contorno
anziché il sostanziale omertoso silenzio di
fondo

Piera Mattei, romana, è la titolare della citata Gattomerlino Editrice. Ha prodotto un ricco catalogo con diverse collane dedicate alla poesia, alla narrativa e alla saggistica, dalle quali emergono nomi noti, non soltanto nazionali, ed è anche poeta in proprio, ispirata spesso dal rapporto tra poesia e scienza (il marito è un noto fisico nucleare) nonché coordinatrice di poesia altrui ("La Roma dei poeti").

Traggo dalla sua raccolta del 2023 "La lavagna luminosa" queste due poesie:

dove le passate beltà
in quali memorie
attivano le loro vite non eterne
e dove l' Ericina dai seni teneri e saldi?

la bellezza in questa sala
si slancia dall'equazione di Dirac

i segni a cui la mente guidò la mano
un disegno
essenziale nella raccolta penombra

Fibonacci e il numero aureo
e in cima alle scale della torre
la Vergine del Masaccio

scienza che non rinuncia all'eredità
di una maternità miracolosa

tra correnti di forte trasporto
crateri di vortici
calcoli sul volo degli uccelli
e il ritmo volumetrico dei rami degli alberi

* il distico che dà il titolo alla rubrica è del poeta
fiorentino Lamberto Pignotti